

IL PROGETTO

Quattro isolati da recuperare a Porta Palazzo

Alessandro Mondo
A PAGINA 64

A Porta Palazzo In prima linea contro il degrado



In via Priocca case in decadenza: disabitate, servono da rifugio a sbandati e senza tetto

Reportage

ALESSANDRO MONDO

Recupero possibile

Nel cortile dello stabile che si affaccia su corso Regina Margherita 134, le auto sono sparite. Non su denuncia di qualche inquilino tigno-

so, ma per volontà della parte sana del condominio: quelle carcasse non si muovevano più da un pezzo; ma venivano «affittate» come posto-letto a chi non sa dove passare la notte.

A Porta Palazzo il nuovo che avanza si manifesta anche così: con un gruppo di persone che una mattina si armano di paletti e riconquistano il cortile dove occhieggia l'ingresso dell'ex-cinema «Alcione». Luca Cianfriglia, direttore del «Progetto The Gate» la considera una piccola vittoria. E' su questi segnali che il Comune conta per risanare il nocciolo duro di Porta Palazzo, impermeabile ad

ogni intervento di riqualificazione. Il discorso interessa 11 condomini divisi in quattro lotti. Da corso Regina Margherita a corso Giulio Cesare, passando per piazza della Repubblica ed una manciata di vie: Cagliero, Cottolengo, Noè, La Salle, Porporati, Priocca, don Albera.

Quattro isolati, una sfida comune: recuperare gli edifici, sanare le situazioni di illegalità, migliorare le condizioni di vita di quanti vi abitano. In tutto sono circa 500 persone, con punte di stranieri che raggiungono l'82%. Gente che va, gente che viene. Gente che resta, con gli inevitabili conflitti. I segni di una con-

vivenza difficile, a tratti impossibile, li leggi sui ciottoli di fiume che pavimentano i cortili: siringhe usate e preservativi. Quelli che non si vedono, come la piaga degli affitti in nero e dei subaffitti, concentrata nelle soffitte, sono anche peggio.

La varietà del quadro architettonico, edifici di inizio Ottocento alternati ad altri di inizio Novecento, è proporzionale a quella degli inquilini. Nelle case «di ringhiera», le più datate, i servizi igienici sono all'esterno. Il riscaldamento è ancora affidato alle bombole Gpl, le scale comuni si perdono dentro antri bui, le pareti sono cariate. In com-

penso, un esercito di parabole fa capolino dalle tende multicolori a protezione dei balconi.

Non a caso è sulla risistemazione delle parti comuni - cortili, scale, coperture e facciate - che il Comune scommette per estendere il risanamento già avviato del quartiere. Cianfriglia ha illustrato agli amministratori degli stabili i contributi a sostegno dei piani di recupero obbligatorio: un milione 800 mila euro. Chi punta sulla resistenza passiva fra un paio di anni rischierà qualcosa di più delle ordinanze del sindaco - 15 solo nello stabile su corso Regina - regolarmente disattese: il Comune risanerà di sua iniziativa, addebitando le spese; in caso di mancato pagamento scatterà l'esproprio.

Il risanamento degli edifici va a braccetto, almeno si spe-

ra, con quello del «mix sociale»: italiani e stranieri; giovani e anziani; inquilini stanziali e altri che arrivano e se ne vanno da quel porto di mare che è Porta Palazzo. Dice Cianfriglia: «Molti stranieri restano il tempo di integrarsi un minimo, poi si trasferiscono». Un guaio per il personale di «The

Gate»: il dialogo presuppone rapporti stabili, qui le facce cambiano spesso.

Vale al civico 134 di corso Regina come in Giulio Cesare 6, dove la presenza nello stesso edificio della Moschea della Pace e della Fondazione Rosselli è la sintesi di una convivenza possibile. Al contrario, lo stabile demaniale su via Priocca è disabitato: muri marci, balconi cadenti, porte murate per impedire intrusioni. Ma è un ricovero, nonostante tutto, per chi è abituato alla strada.

IL RISANAMENTO

Per scale, facciate e cortili un contributo di quasi due milioni